

# GUERRE MAS

Ci sono dentro fino al collo alcuni vip mastelliani purosangue nell'Operazione Chernobyl, la durissima inchiesta condotta dal pm Donato Ceglie che ha messo a nudo l'allucinante realtà di una Campania ridotta a sversatoio di scorie tossiche con giri d'affari da milioni di euro l'anno. Ecco tutte le grane politiche per il ministro, con particolari e personaggi inediti della vicenda.

RITA PENNAROLA

**Q**UATTRO NOTTE e più di luna piena... di guai giudiziari. E' andata così, l'edizione 2007 dell'ormai famosa kermesse beneventana promossa da lady **Sandra Lonardo**, consorte del ministro della giustizia **Clemente Mastella**. Proprio nei giorni caldi di inizio luglio, quando il capoluogo sannita si accinge a diventare teatro della manifestazione artistica attesa tutto l'anno e da sempre destinata ad esaltare i fasti della Ceppaloni dynasty, scoppia come un fulmine a ciel sereno l'inchiesta della Procura di Santa Maria Capua Vetere sul traffico di rifiuti tossici, che vede sotto accusa personaggi di stretta osservanza mastelliana.

A giugno *Iside Nova*, l'associazione organizzatrice dell'evento presieduta da **Elio Mastella**, secondogenito del guardasigilli, mette in moto la macchina della comunicazione per annunciare il programma della rassegna. Sono le stesse settimane in cui negli uffici giudiziari sammaritani il pubblico ministero **Donato Ceglie**, attraverso l'"Operazione Chernobyl", ricostruisce gli ultimi tasselli di quel mosaico accusatorio che il 4 luglio porterà dietro le sbarre 38 persone, fra cui i ceppalonesi **Giustino Tranfa** e

**Ferdinando Mattioli**. Tre giorni dopo altra rivoluzione al comune di Ceppaloni: l'ingegner **Concettina Tranfa**, per quattro anni storico braccio destro del primo cittadino **Clemente Mastella** (il quale non ha mai voluto lasciare la poltrona più alta del comune natio), si dimette dalla carica di vicesindaco (pur conservando le deleghe a Bilancio e finanze). Colpa delle pesantissime accuse contenute nell'ordinanza di custodia cautelare a carico di suo fratello **Giustino Tranfa**, ritenuto responsabile, di fatto, di quella *Fra.Ma. sas* che sarebbe stata fra le protagoniste del trasporto di liquami ad altissima pericolosità sversati sui campi agricoli, nei corsi d'acqua e nella rete fognaria di mezza Campania - dal Sannio al Salernitano al Casertano - e di parte del Foggiano. Una «piovra tentacolare», sottolinea il magistrato, che addirittura con «barbaro, criminale compiacimento», realizzava profitti da milioni di euro riversando nell'ambiente senza alcun trattamento tonnellate di sostanze altamente cancerogene spacciate per compost (un fertilizzante ricavato dai rifiuti organici dopo appropriate lavorazioni, che qui invece risultavano inesistenti), fra cui perfino liquami derivanti dalle fosse settiche delle navi in transito nel Porto di Napoli o materiali tossici di risulta degli ospedali.

Pagine e pagine di intercettazioni telefoniche, verifiche incrociate, blitz del Noe (il nucleo operativo ecologico delle forze dell'ordine) per arrivare alla



«conferma del fatto che la *Sorieco* (altra impresa inquisita, con sede in provincia di Avellino, ndr) e la *Fra.Ma* (la ditta facente capo al ceppalonesi **Tranfa**, ndr) non produssero compost, bensì procedessero alla famelica ricerca di terreni agricoli sui quali scaricare i rifiuti speciali», che il contadino accettava in cambio di un prezzo pari a circa 600 euro a «viaggio».

Di qui la morsa stringente delle accuse - dal traffico illecito di rifiuti speciali all'associazione per delinquere, fino al disastro doloso ambientale - che porta in manette **Tranfa** («effettuava lui stesso trasporti di rifiuti con automezzi non iscritti all'Albo gestori ambientali»), **Mattioli** ed un terzo ceppalonesi, il 28enne **Amabile Pancione**, che secondo l'accusa si preoccupava di dirigere le operazioni di smaltimento illecito, reperire nuovi terreni e di fungere da vedetta.

In seguito alle dimissioni della **Tranfa**, cui è subentrato l'omonimo **Carmine Tranfa** (ma non si escludono parentele, in un paese di appena tremila anime), il comune di Ceppaloni ha annunciato che si costituirà parte civile contro gli "inquinatori": una mossa destinata a gettare acqua sul fuoco di



Il pubblico ministero Donato Ceglie.

# TELLARI

Nel fotomontaggio, da sinistra, il ministro della Giustizia **Clemente Mastella**, **Sandra Lonardo Mastella**, **Nicola Ferraro** e **Concettina Tranfa**.



proteste dei comitati civici spontanei, alimentata dal j'accuse di **Pasquale Vi-spoli**, parlamentare sannita di An e membro della commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti.

Gli indagati, la maggior parte dei quali scarcerati alcuni giorni dopo, respingono intanto tutte le accuse, ma l'inchiesta giudiziaria - qualunque sarà il suo esito - permette già di accendere i riflettori sul tandem imprenditoriale **Mattioli-Tranfa**, finora intento a metter su fatturati di tutto rispetto per opere "di protezione ambientale" a suon di commesse pubbliche. L'autentico core business dei due non è solo la *Fra.Ma. sas* (in cui la Procura identifica Tranfa come deus ex machina, ma dove socio accomandante di **Mattioli** è il beneventano **Fabio Turilli**, 36 anni): è soprattutto la *srl Socedim*, impresa edile da 100 mila euro di capitale sociale che vede Giustino Tranfa con la quasi totalità delle quote e Ferdinando **Mattioli** socio di minoranza. A dicembre 2005 la *Socedim* - che ha sede a Benevento in via Stazione 54, stesso indirizzo della *Fra.Ma.* sotto accusa - si è aggiudicata l'appalto da 1 milione e 615 mila euro indetto dall'Arpa Campania (l'agenzia regionale di protezione ambiente) per la ristrutturazione e l'ade-

guamento funzionale del Dipartimento provinciale, del Dipartimento tecnico e dell'unità territoriale Arpac di Benevento, guidata in quel periodo da **Fausto Pepe**, attuale sindaco di Benevento e mastelliano di lungo corso. A firmare l'atto, il direttore amministrativo Arpac **Francesco Polizio**, una vita da dominus incontrastato della Dc a Casoria ed un presente, manco a dirlo, da fedelissimo dell'Udeur.

Colpo grosso, insomma, per la *Socedim*, un'impresa che fino ad allora si era data soprattutto da fare per realizzare opere edili nell'area Pip di Ceppaloni, in zona Valle del Sabato. Lo stesso territorio che oggi è accusata di avere inondato con liquami killer.

Il nome del duo Tranfa-Mattioli ricorre nell'inchiesta del pubblico ministero Donato Ceglie. Anche nell'altra società che li vede insieme come soci, la *C. G. srl*, la parte del leone spetta al primo, mentre **Mattioli**, 49 anni, originario di Gricignano d'Aversa, su un capitale sociale di circa 16 mila euro ne detiene appena 833. Ma sono ancora altre, le creature societarie che fanno capo al quarantenne imprenditore ceppalonese Giustino "Nino" Tranfa. Si parte nel 1995 con la *Emilio Tranfa, srl*

da 220 milioni di vecchie lire in dote, un'impresa di famiglia della quale nel '96 Giustino acquisisce l'intero pacchetto. Fra 2000 e 2001 mette a segno la partecipazione in *Star Sud srl* e nella *Tranfa Costruzioni*: socio unico di Giustino è stavolta sua sorella, la trentaduenne **Loredana Tranfa**. Il nome della dinamica imprenditrice spiccava già un paio d'anni fa nel direttivo dell'associazione di casa Mastella, *Iside Nova*. Nel 2006 - forse sull'onda dell'euforia per l'appalto milionario aggiudicato alla *Socedim* - nel piccolo impero societario di Tranfa arrivano altre tre nuove sigle: *Socedim Ambiente*, *Aurora srl* e la stessa *C. G. srl* che lo vede gemellato a **Mattioli**.

A fronte di un'estate ricca di trionfi come quella del 2006, quando l'esecutivo Prodi in pompa magna venne a Ceppaloni per le nozze dell'anno fra il primogenito **Pellegrino Mastella** e la bella **Alessia Camilleri**, l'estate 2007 sta creando insomma un bel po' di grattacapi al ministro della giustizia, cui oggi l'inchiesta della Procura sammaritana sul «diabolico piano» di Tranfa, **Mattioli & C.** potrebbe riservare ancora sgradite sorprese. «E dire - commentano in ambienti politici sanniti - che se c'è una

## Mastella junior? Si accettano scommesse

È PASSATO un anno, ma non si è ancora spenta, a Ceppaloni, l'eco delle fastose nozze nella chiesetta di San Nicola fra **Pellegrino Mastella** ed **Alessia Camilleri**, figlia dell'ingegnere **Carlo**, attuale presidente del Consorzio Fidi di Benevento e - ça va sans dire - mastelliano doc. La bionda sposa, laureata in giurisprudenza alla Luiss, aveva prontamente trovato modo di mettere le sue capacità professionali al servizio dell'Authority per le Telecomunicazioni.

Cosa sta facendo, intanto, lo sposo? Tanto per cominciare, segue le sorti della corazzata societaria dedita alle scommesse sportive nel cui parterre aveva fatto il suo ingresso proprio alla vigilia del matrimonio. Si tratta della srl *Sgai*, sedi in tutta Italia, fondata nel 1999 a Caserta e titolare d'un capitale sociale pari a ben 1 milione e 560 mila euro. Due i soci di maggioranza: il quarantaduenne **Giampiero Pilla**,

amministratore unico, originario di Casagiove, ed il quarantaseienne **Antonello Cococcia**.

Ma è nel 2007 che il dottor Pellegrino («si è laureato in Giurisprudenza presso la Seconda Università degli Studi di Napoli nel 2000, discutendo la tesi in Diritto Amministrativo», recita la sua biografia), 29 anni, esprime al meglio le sue capacità imprenditoriali con ben tre nuove sigle che lo vedono protagonista: sono le srl *Di.PE.* e *MA.PE.* ma, soprattutto, la *Acros Consulting*, sede a Verona, nei cui assetti proprietari Mastella jr. entra ufficialmente a maggio di quest'anno, assumendo un ruolo di primo piano anche nel consiglio d'amministrazione. Azienda votata al brokeraggio assicurativo per le piccole e medie imprese, *Acros consulting* tiene a presentare il curriculum di Pellegrino Mastella subito dopo quello del suo leader e fondatore **Arnaldo Bergamasco**, presidente del *Consorzio Brokers Italiani di Assi-*

*curazione e Riassicurazione Indipendenti*.

Di Mastella la brochure aziendale ricorda soprattutto che «nel 1996 sostiene con esito favorevole presso la F.I.G.C. (Federazione Italiana Gioco Calcio) l'esame da Procuratore Sportivo, oggi Agente FIFA», senza contare il fatto che «nel 1999 ha svolto presso la testata *La Lunigianese* (giornale a carattere regionale) attività di collaborazione e praticantato di carattere giornalistico per il conseguimento dell'abilitazione per l'iscrizione all'albo nazionale dei giornalisti pubblicisti, dove è attualmente iscritto».

Se non bastasse, il giovane avvocato ceppalonese «collabora presso la Cattedra di Diritto Privato dell'Università di Cosenza», di cui è titolare l'avvocato **Fabrizio Criscuolo**. Con lui Pellegrino Mastella ha fondato fin dal 2004 lo studio professionale «Criscuolo e associati», che abbiamo visto nei mesi scorsi assistere *Air One* nel-

la trattativa per la vendita di *Alitalia*. E proprio al professor Criscuolo il guardasigilli ha affidato il compito di difenderlo al tribunale di Benevento nella causa civile intentata contro **Leopoldo Parente**, il giornalista trentaduenne di Ceppaloni che gli avrebbe «arrecato danni per un milione di euro» con il suo libro «Clemente Mastella visto da vicino».



**Pellegrino Mastella in una foto del giorno delle nozze, celebrate lo scorso anno nella chiesa di Ceppaloni.**

coppia particolarmente attenta all'ambiente, è proprio quella di Clemente Mastella e Sandrina Lonardo». Un punto sul quale non ci sono dubbi, soprattutto in Campania, dove la signora Mastella presiede il Consiglio regionale. A parte i militanti Udeur incontrati nelle fila dell'Arpac, infatti, altri seguaci del Campanile mastelliano sono l'assessore regionale all'Ambiente, **Luigi Nocera**, ed il presidente dell'*Asia* (l'azienda di igiene urbana) a Benevento, **Pietro Lonardo**.

Cugino di Sandra Mastella, Lonardo ha lasciato ad aprile di quest'anno il vertice dell'*Istituto autonomo case popolari* di Benevento avendo assunto la presidenza dell'*Asia* «dove - promette ribattendo alle accuse degli avversari di AN, che lo avevano definito lo «Schwarzenegger di casa nostra» - mi impegno ad essere il «terminator» dei rifiuti solidi urbani».

Quanto a difesa strenua della natura non sono da meno i Tranfa. Basti pensare al ruolo svolto dall'ingegner **Giuseppe Catalano**, consorte del vicesindaco dimissionario Concettina Tranfa: siede

in quota Udeur nell'organigramma della commissione regionale di alta vigilanza sull'ambiente.

### UN FERRARO NEL MOTORE

Dulcis in fundo lui, il consigliere regionale di Casal di Principe **Nicola Ferraro**, altro personaggio cui sta tanto a cuore la tutela dell'ambiente. Dopo una vita trascorsa in Forza Italia (lo zio, **Pietro Paolo Ferraiuolo**, è stato vicepresidente del Consiglio regionale campano nelle fila dei berlusconiani), nel 2006 Ferraro si scopre un animo mastelliano e si fa eleggere a Palazzo Santa Lucia con ben 13 mila preferenze all'ombra del Campanile. Ottimi i rapporti anche con Lady Sandra, immortalata al ristorante «La Bruschetta» di Pignataro Maggiore a benedire, insieme a Ferraro, la lista civica «Uniti per Bellona», «tra una folla festante che è accorsa sul posto per incontrare le eminenti figure politiche centriste», riportano le cronache locali.

Nominato dai vertici del partito segretario provinciale dei Popolari Udeur nel Casertano, anche Ferraro

vanta, proprio come i Tranfa, una consistente esperienza nel settore dei rifiuti. Magari un po' turbolenta... Ecco come lo descrive **Roberto Saviano** sull'*Espresso*: «altro personaggio fondamentale per capire lo spostamento al centro-sinistra dell'imprenditoria legata al mondo dei rifiuti è Nicola Ferraro, punta di diamante dell'Udeur. Ferraro è il soggetto a cui fu negata la certificazione antimafia dalla Prefettura. La prefettura di Caserta scrisse: «Sussistono le cause interdittive previste dalla normativa antimafia»».

Imparentato col famigerato Sandozkan **Francesco Schiavone** (il boss al centro di connection camorristico-massoniche proprio sui traffici di rifiuti), Ferraro è oggi presidente della Commissione permanente della Regione Campania: un organismo di alta vigilanza sulla trasparenza dell'Ente. ■